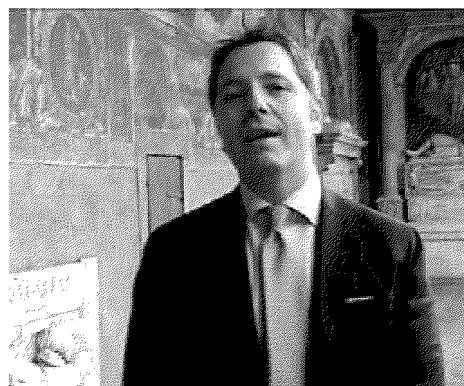


LA RICHIESTA DEI CONSULENTI DEL LAVORO AL GOVERNO PER INVERTIRE IL TREND DELL'ATTUALE SITUAZIONE DI CRISI

«Sgravi oneri sociali per l'assunzione di giovani e donne»



NAPOLI. «Sgravi degli oneri sociali alle imprese per favorire l'assunzione a tempo indeterminato di donne e giovani. È uno dei provvedimenti straordinari che i Consulenti del lavoro chiedono al governo affinché

possa essere scongiurata l'attuale situazione di crisi. Pensiamo anche alla diminuzione della pressione fiscale e contributiva, all'apertura di nuove linee di credito e alla compensazione dei debiti che le aziende hanno accumulato nei confronti del fisco. Non ultimo,

auspichiamo il rifinanziamento della Cassa integrazione in deroga». Lo ha detto Edmondo Duraccio (nella foto), presidente dell'Ordine dei Consulenti del lavoro di Napoli, nel corso della seconda giornata del forum "Lavoro, occupazione, imprese e libere professioni 2012", che si è tenuto a Napoli. La mattinata si è aperta con la tavola rotonda sul tema "Luci e ombre della riforma del mercato del lavoro", a cui hanno partecipato i docenti dell'Università Federico II di Napoli Luigi Fiorillo, Raffaele De Luca Tamajo, Giuseppe Ferraro e Mariorosario Lamberti. «Le norme della riforma del lavoro non permettono di favorire l'occupazione attraverso una maggiore flessibilità in uscita. Serve più chiarezza - ha dichiarato Fiorillo - , ma l'impressione è che, con il passare del tempo, il teatrino della politica

stia condizionando il lavoro dell'esecutivo». Secondo De Luca Tamajo «il governo Monti ha raggiunto risultati importanti con una riforma che cambia le carte in tavola, ma il quadro complessivo è così articolato da rendere un cattivo servizio alla certezza del diritto». Dal canto suo Ferraro ha sottolineato, invece, le contraddizioni del quadro politico ed economico: «Bisogna semplificare al massimo, eliminare gli aspetti troppo complessi e dare nuove soluzioni lineari. L'occupazione non si rilancia soltanto con la riforma, serve molto altro». Per Lamberti «le novità introdotte sulla flessibilità in entrata sono degne di nota, ma su quella in uscita gli interventi sull'articolo 18 lasciano perplessi: si rischia di importare un modello che negli altri Paesi europei non è stato vincente».

